

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PROCACCI. — *Ai Ministri della sanità e per le risorse agricole, alimentari e forestali.*
— Per sapere — premesso che:

a tutela della salute e nell'interesse del consumatore di carne, con decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 118, sono state recepite direttive n. 81/602/Cee, n. 85/358/Cee, n. 86/469/Cee, n. 88/146/Cee e n. 88/299/Cee relative al divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica, estrogena, androgena, stilbenica e gestagena nelle produzioni animali nonché la ricerca di residui negli animali e nelle carni fresche;

qualora tali sostanze siano utilizzate nelle aziende zootecniche a fini terapeutici, è imperativo assicurare controlli efficaci da parte dei veterinari;

prodotti carnei e/o animali destinati alla macellazione importati da paesi terzi devono essere conformi ai requisiti previsti dal decreto legislativo citato e, comunque, in presenza di normative nazionali quest'ultime non devono essere più favorevoli di quelle applicate agli scambi intracomunitari;

sembra peraltro ipotizzabile che continui a porsi il problema dell'utilizzazione e/o dell'individuazione di farmaci zootecnici illegali, illegali proprio perché prefigurano gravissimi rischi sanitari per gli umani e per gli animali. L'opinione pubblica è ormai consapevole che il benessere degli uni è strettamente legato agli altri;

nello scorso mese di novembre 1995 si è tenuto a Bruxelles un importante dibattito scientifico a livello mondiale, insieme a 160 rappresentanti delle istituzioni e dei comitati *ad hoc* dell'Unione europea, dei Paesi membri, dei consumatori e dei produttori al fine di far emergere la necessaria "trasparenza" sulle nuove sostanze chimiche ad uso zootecnico immesse sul

mercato in quest'ultimo decennio, sui metodi per individuarle e sui rischi per la salute umana e quella animale —:

quali siano le attuali metodologie utilizzate per la individuazione delle sostanze illecite;

quali siano le infrazioni accertate nel nostro Paese in quest'ultimo decennio ad oggi. (4-02561)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con la manovra economica posta in atto dal Governo viene decurtato di cento miliardi il capitolo 9087 del bilancio del ministero dei lavori pubblici, il cui stanziamento complessivo era stato previsto dalla legge n. 35 del 1995, relativa agli eventi alluvionali del novembre 1994;

con tale decurtazione si mettono in forse i lavori di intervento sul corso dei fiumi Tanaro e Po, lavori necessari per impedire il ripetersi dei tragici eventi alluvionali del 1994 in Piemonte —:

se non ritengano opportuno, e in tal caso cosa intendano fare, per ripristinare, nella sua integrità, lo stanziamento suddetto. (4-02562)

TERESIO DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si sono diffuse allarmanti notizie circa l'ipotesi di soppressione dei tribunali decentrati aventi sede in città non capoluogo di provincia;

in particolare, il Ministero di grazia e giustizia intende presentare nel corso del mese di luglio 1996 provvedimenti per ridisegnare la geografia giudiziaria, con possibile soppressione di parecchi tribunali;

il comune di Saluzzo (CN), in quanto diretto interessato dai provvedimenti in oggetto, ha da tempo supportato l'azione

intrapresa dai comuni sedi dei cosiddetti « Tribunali minori » minacciati di soppressione, ed in particolare del « comitato permanente per la difesa e potenziamento dei tribunali decentrati » presso il comune di Camerino;

l'ipotesi, ormai da tempo paventata, di procedere alla ripermimetrazione delle circoscrizioni giudiziarie con parametri fissi appare pericolosa ed incongruente in quanto non terrebbe conto delle preoccupazioni evidenziate dagli organismi istituzionali locali e delle ripercussioni negative sul tessuto socio-economico delle singole zone interessate;

si ritiene pertanto necessario un esame obiettivo della situazione, onde evitare indiscriminate soppressioni dei cosiddetti « tribunali minori » che, nel caso di Saluzzo, provocherebbero gravi disagi alle popolazioni dell'area geografica servita da tale ufficio, area alla quale fanno capo importanti vallate alpine ed un vasto comprensorio, sforniti di agevoli comunicazioni stradali e ferroviarie;

peraltro, questo comune ha recentemente assunto consistenti impegni di spesa per interventi edilizi di adeguamento del Palazzo di giustizia, nella precisa ottica di un potenziamento delle strutture e dei servizi in ambito giudiziario;

si ritiene pertanto utile e doveroso intervenire in modo tempestivo affinché non vengano disattese le aspettative della popolazione interessata al servizio, nonché degli operatori del settore —:

quali iniziative intendano assumere al fine di evitare la soppressione del tribunale di Saluzzo e dei tribunali decentrati.

(4-02563)

WIDMANN, BOATO, CAVERI, BRUGGER, DETOMAS, ZELLER e FONTANINI.
— Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

ormai da molti lustri un funzionario ciascuno, a ciò espressamente incaricato degli uffici di rappresentanza a Roma delle

regioni e delle province autonome, era stato incaricato di curare presso la sede centrale dell'Inpdap (ex-Cpdel) la trattazione di questo o quel fascicolo previdenziale di dipendenti ed ex dipendenti da enti locali, contribuendo così in molti casi a snellire le formalità burocratiche con ciò connesse;

a partire dallo scorso mese di gennaio 1996, agli incaricati dei predetti uffici è stato interdetto l'accesso a tal fine ai competenti servizi dell'Inpdap, escludendo gli stessi dall'uso dei computer, che consente l'immediato accertamento dello stato di trattazione delle pratiche previdenziali in parola, riservando tale privilegio invece ai rappresentanti dei patronati sociali, i quali beneficiano inoltre di un'apposito ufficio informazioni loro esclusivamente riservato;

quanto sinora attuato dai dipendenti regionali e provinciali, che prestano servizio nelle sedi distaccate di Roma, consistenti in una decina di persone, si è rivelato essere di interesse per tutte le amministrazioni interessate, in quanto così venivano snelliti i tempi delle procedure, veniva evitato il confuso accorrere all'Inpdap dei diretti interessati ai provvedimenti, venivano ragionevolmente limitate le lungaggini burocratiche, evitando una gran parte di corrispondenza postale tra le parti;

con ogni riguardo alle necessità dell'istituto di programmare un'agevole svolgimento del proprio lavoro, va tuttavia ritenuto senz'altro utile conservare, anzi possibilmente incrementare, quei rapporti di collaborazione che in passato hanno dato degli ottimi risultati —:

se non intenda autorevolmente intervenire, affinché venga immediatamente rivisto quanto in argomento, inspiegabilmente disposto, allo scopo di produrre, quindi, in vista dei buoni rapporti di collaborazione tra gli organi centrali e quelli periferici, la ripresa di concreti contatti tra la direzione generale dell'Inpdap ed i rappresentanti degli enti locali a ciò delegati.

(4-02564)

CEREMIGNA. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella trascorsa legislatura, a fronte di ben dieci interrogazioni parlamentari presentate dal deputato onorevole Vittorio Emiliani sulle gravi irregolarità amministrative e sugli interessi privati che hanno caratterizzato e distinguono la gestione della federazione italiana pentathlon moderno (Fipm), si è provveduto a rispondere parzialmente solo alla quarta delle predette interrogazioni, quella del 21 febbraio 1995, fornendo solo notizie superficiali;

il Coni ha disposto una ispezione amministrativo-contabile, affidata al capo del servizio attività ispettive, ragioniere Giovanni Marcoccia, sin dal 19 dicembre 1994; il ragioniere Marcoccia ha relazionato, con note del 13 marzo, 27 marzo e 22 luglio 1995, evidenziando nel contempo la necessità di ulteriori approfondimenti sui quali, da quanto risulta all'interrogante, avrebbe relazionato con una nota del luglio 1996;

con memoria per la giunta esecutiva del Coni del 24 luglio 1995, il segretario generale dottor Raffaele Pagnozzi ha precisato che la situazione generale della Fipm, alla luce delle suddette relazioni, « non sembra possa definirsi non preoccupante: vero è che emerso, non solo un quadro complessivo di assoluto disordine amministrativo, ma anche una serie di irregolarità sostanziali, tali da determinare situazioni di presunto danno erariale »;

pur risultando dalla richiamata memoria « completamente irregolare la posizione del consigliere e tecnico federale signor Pietro Serena, distaccato presso il Coni dal ministero della pubblica istruzione », non è stata intrapresa alcuna azione per il recupero degli stipendi indebitamente corrisposti e per emolumenti e rimborsi spese per centinaia di milioni annualmente corrisposti al signor Serena, sulla cui competenza il sottoscritto si riserva di formulare apposita interrogazione;

nonostante ciò, a tutt'oggi non solo non è stata commissariata la Fipm, ma non

sono stati sospesi dalle attività federali personaggi inquisiti anche in sede penale né è stata disposta l'informativa obbligatoria alla procura regionale della Corte dei conti, a mente della comunicazione n. 7739 del 25 luglio 1990 della procura generale della Corte dei conti;

tale atteggiamento, confortato dalla inattività e dal silenzio del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, che aveva nella scorsa legislatura delega per lo sport, costituisce una palese violazione del diritto di controllo del parlamentare sull'attività governativa e sull'utilizzo corretto del pubblico denaro, diritto fondamentale e peculiare del sistema parlamentare vigente;

dato il tempo trascorso, la gravità dei fatti evidenziati, la rilevanza del danno economico e di immagine derivante allo Stato, l'aggravarsi delle lamentate situazioni non possono consentire il permanere di un atteggiamento siffatto con omessa risposta sugli argomenti di indagine e di intervento —:

se i fatti sopra indicati rispondano al vero e, in caso affermativo, quali urgenti iniziative intenda assumere al riguardo.

(4-02565)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

quali siano i motivi della mancata liquidazione alla ditta Alcoolital, corrente in Fossano, della somma di lire 25.606.230 quale corrispettivo per la fornitura di materiale (alcool etilico denaturato) all'Unità sanitaria locale n. 3 genovese — Ospedale San Martino, ora denominata azienda ospedaliera San Martino;

se sia a conoscenza che il credito vantato dalla richiamata ditta si riferisce a fatture emesse rispettivamente il 7 giugno ed il 16 dicembre 1994, regolarmente inoltrate per i provvedimenti conseguenti;

se non ritenga che ciò comporti un evidente danno all'erario a fronte degli

ulteriori interessi passivi maturandi su crediti formalmente riconosciuti alla citata ditta;

quali iniziative intenda adottare al fine di sollecitare la regione Liguria — assessorato alla sanità, affinché provveda sollecitamente alla liquidazione delle spettanze succitate, attivando le procedure previste dal decreto legislativo n. 502 del 30 dicembre 1992 e successive modificazioni, nonché dalla legge n. 724 del 23 dicembre 1994, in materia di gestioni pregresse delle Usl. (4-02566)

CREMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con mia precedente interrogazione (4-01742) del 9 luglio 1996, il sottoscritto faceva riferimento alla difficile situazione in cui si erano venuti a trovare genitori e alunni del primo circolo della direzione didattica di Belluno in seguito alle cosiddette misure di « razionalizzazione » del sistema formativo, legate alla necessità di riduzione delle spese;

il provveditore agli studi di Belluno, dottor Lenoci, ha ritenuto opportuno rispondere, il 12 luglio attraverso la stampa, affermando che i quesiti posti dal sottoscritto erano un « fuoco di paglia », dichiarando inoltre che il problema riguardava solo uno o due bambini;

fermo restando che anche il disagio di un solo bambino non può essere ignorato, c'è da aggiungere che molte altre sono state le situazioni « colpite » dalle necessità della riorganizzazione scolastica nella provincia di Belluno, ed in particolare:

a) scuola media statale « Ippolito Nievo »: venne deciso, senza cercare alcun accordo preventivo con gli operatori scolastici coinvolti, né tanto meno con gli utenti, di respingere a metà gennaio del 1995 le iscrizioni alla classe prima della scuola, per destinare l'edificio all'istituto professionale di Stato, costringendo in questo modo centosettanta alunni a cambiare scuola; b) nella scuola elementare di

Mussoi, dove è in atto un'esperienza positiva di modulo parallelo, si sono iscritti, per l'anno scolastico 1996/1997, ventiquattro bambini. Poiché le aule di questa struttura scolastica non ne possono accogliere più di ventuno, vi è stato un tentativo del direttore didattico del terzo circolo per convincere alcuni genitori a dirottare i propri figli verso un altro plesso scolastico, allo scopo dichiarato di aprire un'unica classe prima, interrompendo così anche l'attuale esperienza didattica; c) per quanto riguarda gli alunni iscritti alle classi prime di Borgo Piave e Gabelli c'è da rilevare che innanzitutto al momento delle iscrizioni non era stata comunicata nessuna situazione problematica e che, in seguito, i genitori di due alunni sono stati convinti a spostare i propri figli, mentre per altri due è stata presa la decisione d'ufficio;

tutto ciò costituisce ulteriore dimostrazione che nella provincia di Belluno, in nome della necessità di evitare sprechi, si è operato senza tenere in alcun conto il rispetto del diritto di studio e di scelta di alunni e genitori —:

se non ritenga ancor più necessario ed urgente, alla luce di questi ulteriori elementi, accertare la correttezza delle scelte operate dal provveditorato agli studi di Belluno avviando le opportune verifiche tenuto conto, inoltre, che i genitori di alcuni bambini aspettano la risposta del ministero per sapere dove mandare i propri figli nel prossimo anno scolastico;

se non intenda dare indicazioni ai provveditorati agli studi, soprattutto per quanto riguarda i centri minori, isolati e montani, affinché la riorganizzazione delle strutture scolastiche e la necessità di ridurre le spese non sia interpretata in maniera burocratica e si tenga conto anche del valore culturale e sociale della scuola;

se non consideri infine necessario far presente al provveditore agli studi di Belluno che, proprio per l'importanza che riveste per i nostri figli la formazione scolastica, prima di decidere chiusure, accorpamenti di scuole e aumento del numero di alunni, sarebbe necessario stu-

diare le caratteristiche morfologiche ed insediative della provincia, riuscendo così a dare un servizio accessibile evitando grossi disagi all'utenza. (4-02567)

CREMA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

molti delle lavoratrici e dei lavoratori del settore imprese di pulizie occupati presso l'Enel di Venezia rischiano di perdere il posto di lavoro in seguito ai criteri adottati nell'ultima gara d'appalto;

tutto ciò a ulteriore riprova che, ormai, le amministrazioni pubbliche affidano troppo spesso i loro servizi attraverso criteri di valutazione legati solo al prezzo più basso, che non sempre corrisponde alla necessaria qualità;

inoltre, ciò comporta non solo una scarsa verifica dell'affidabilità professionale e finanziaria di chi appalta questi servizi, ma soprattutto non dà alcuna garanzia di salvaguardia dei livelli occupazionali —:

se non ritenga opportuno e urgente offrire la propria mediazione per arrivare ad una soluzione positiva della vertenza in corso. (4-02568)

GALEAZZI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ripetuti episodi segnalano, presso il passaggio a livello del quartiere Collevario (Macerata), l'assenza di sufficiente vigilanza a garanzia della sicurezza per gli automobilisti in transito;

in data 19 luglio 1996 solamente per una fortuita circostanza è stata evitata una tragedia mentre transitava, a sbarre alzate, il treno delle ore 8,54, proveniente da Sforzacosta e diretto alla stazione di Macerata;

tale accaduto è stato segnalato con vari esposti alla prefettura locale e al dipartimento delle Ferrovie di Ancona;

da parte del dipartimento delle Ferrovie di Ancona non vi è stato alcun intervento chiarificatore sulla vicenda —:

per quali motivi il giorno 18 luglio si sia verificato, alle ore 8,54, il cattivo funzionamento del sistema di controllo e sorveglianza presso il passaggio a livello del quartiere Collevario;

quali siano le modalità di funzionamento del sistema di emergenza per il controllo e la sorveglianza dei passaggi a livello nel sopraindicato tratto ferroviario;

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare il ripetersi di tali pericolosi episodi e per garantire la sufficiente vigilanza e il controllo del traffico automobilistico e ferroviario in corrispondenza del passaggio a livello in località Collevario. (4-02569)

BAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, dell'industria, commercio ed artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il sistema bancario italiano poggia, in maniera non indifferente, su una diffusione di piccole e medie banche, per lo più a carattere locale;

dette banche sono il miglior riferimento per milioni di famiglie, ed in particolar modo per quei nuclei residenti in zone disagiate, scarsamente popolate con speciale riferimento alla montagna;

l'obbligazione risulta oggi una delle principali fonti di investimento dei piccolo risparmiatore;

a causa di norme eccessivamente selettive contenute nel regolamento di vigilanza degli enti creditizi emanato dalla Banca d'Italia, non è concessa la possibilità di intervenire nel mercato obbligazionario ad istituti con patrimonio inferiore a cin-

quanta miliardi o non in grado di emettere titoli obbligazionari per un importo inferiore a trecento miliardi;

un maggior risparmio su titoli obbligazionari genererebbe risvolti positivi sia per le rendite finanziarie che per lo sviluppo economico e degli investimenti periferici, in particolar modo di montagna;

in molti casi il taglio di cento milioni risulta di difficile accesso ai piccoli risparmiatori;

l'impossibilità di raccolta a media lunga scadenza risulta eccessivamente limitativo per gli istituti bancari di piccole dimensioni o di carattere locale —:

quali iniziative si intendano adottare affinché vengano limitati gli aspetti negativi sopra enunciati, ed in maniera particolare come si intenda superare lo sbilanciamento di opportunità sinora riservate ai grandi istituti di credito. (4-02570)

COSTA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 13 giugno 1996, nove consiglieri (su sedici) del comune di San Felice Circeo, in provincia di Latina, presentavano le proprie dimissioni, determinando l'impossibilità di funzionamento del consiglio comunale e i conseguenti provvedimenti, ai sensi dell'articolo 39 della legge 8 giugno 1990, n. 142;

il 15 giugno 1996, il prefetto di Latina emetteva decreto di sospensione del consiglio comunale, chiedendone al ministro dell'interno lo scioglimento, invocando l'articolo 39 della legge n. 142 del 1990;

in data 20 dello stesso mese, il sindaco ed altri tre consiglieri impugnavano, davanti al Tar del Lazio, seconda sezione-bis, il decreto prefettizio di sospensione del consiglio, richiamandosi all'articolo 31, comma 2-bis, della legge n. 142 del 1990 (nell'ipotesi di dimissioni di consigliere comunale, il consiglio deve, entro venti giorni, provvedere alla surroga), e non al-

l'articolo 39 della stessa legge, dove è previsto che quando almeno la metà dei consiglieri presentano le proprie dimissioni, il consiglio stesso viene sciolto, come nell'ipotesi del consiglio comunale di San Felice Circeo, in cui si sono dimessi nove consiglieri su sedici;

in data 21 giugno, 1996, veniva notificato al ministero dell'interno il ricorso, in persona del Ministro *pro tempore*, domiciliato *ex lege* presso l'Avvocatura dello Stato in Roma, via dei Portoghesi, n. 12;

il 27 giugno il Tar del Lazio, assurdamente, accoglieva la domanda incidentale di sospensione, riferendosi all'articolo 31 della legge n. 142 del 1990 eludendo totalmente l'articolo 39, invocato dai consiglieri dimissionari, rilevando che il provvedimento di scioglimento del consiglio comunale non poteva essere adottato prima della scadenza di venti giorni dalla presentazione di dimissioni singole (nella fattispecie, dei nove consiglieri del comune di San Felice Circeo, le dimissioni sono state presentate « contemporaneamente »;

in data 16 luglio 1996, trascorsi i venti giorni, come da ordinanza del Tar Lazio n. 1742 del 1996, il sindaco convocava il consiglio comunale per effettuare la surroga dei consiglieri dimissionari, ai sensi dell'articolo 31, comma 2-bis, della legge 8 giugno 1990, n. 142, nel testo integrato dall'articolo 7 della legge 15 ottobre 1993, n. 415;

in data 16 luglio 1996, con atto del consiglio comunale n. 41, non veniva approvata la deliberazione di surroga, registrandosi il seguente risultato: favorevoli sette, contrari nove —:

se sia ancora possibile sciogliere un Consiglio comunale pur presentando le dimissioni contestuali da oltre la metà dei Consiglieri assegnati;

se sia possibile sciogliere alcuni consigli comunali ai sensi dell'articolo 39, come ad esempio il consiglio comunale di Mediglia (MI), e non il consiglio comunale di San Felice Circeo (LT);

se ritenga possibile modificare una legge (n. 142 del 1990) in maniera surrettizia, magari con un parere del Consiglio di Stato;

quali iniziative il Ministro dell'interno intenda adottare per chiarire definitivamente il significato dell'articolo 39 della legge n. 142 del 1990 e se lo stesso sia ancora in vigore;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di avviare un'indagine ispettiva per conoscere le ragioni per le quali l'Avvocatura dello Stato non era presente il giorno dell'udienza del ricorso presso il Tar Lazio, né ha presentato alcuna memoria, dopo che la stessa prefettura di Latina aveva trasmesso alcune relazioni relative alla sospensione del consiglio comunale di San Felice Circeo;

se non ravvisi l'opportunità di promuovere l'azione disciplinare nei riguardi

dei magistrati del Tar Lazio sezione 2-*bis*, che con la loro decisione, hanno accolto un ricorso infondato, basato sull'articolo 31 e non sull'articolo 39 (legge n. 142 del 1990) dove viene senz'altro esclusa la surrogazione dei consiglieri dimissionari essendo un numero superiore alla metà.

(4-02571)

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 luglio 1996, a pagina 2007, seconda colonna, alla diciottesima riga, deve leggersi: « Il regolamento comunitario n. 2251 » e non: « Il regolamento comunitario n. 2258 », come stampato.